

L' ISTRIAN

Si pubblica ogni Mercoledì; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. anticipati e fuori fiorini 5 : 80 in proporzione. Per l'inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come due ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell'associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe N. 5450 il cui si si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 13.

LA PROPRIETÀ RURALE IN ISTRIA E LE SUE PIAGHE

Al cenno onnipotente tutta l'umanità s'affretta sulla via dell'incivilimento. La luce soave ed attraente della verità a sé la chiama, ed essa agguerrita dalle lotte e perseverante supera gli ostacoli, e trova ad ogni passo i conforti dello spirito e il premio dell'utilità.

Nella gara universale, la stirpe latina, gloriosa d'aver in altri tempi levata la face a rischiarare il sentiero, si ridesta da un funesto periodo di decadimento, che ha già di troppo alimentata la calunnia e sbramata l'invidia, e sentendo ritornare la sanità e la forza alle affrante sue membra, ella sorge e cammina pur essa al cenno di Dio.

Così l'Istriano, innesto se non in tutto progenie latina, riscosso alla coscienza di sé e del debito che tiene alla civiltà e alle generazioni future, si anima a la vita, e consulta le sue forze, e si appressa a scrollare la plumbea fatalità che rattiene il suo moto.

Povero popolo! . . . Provato cotanto da un'ostinata avversità! . . .

Pur qualche cosa in cuor suo gli parla di un nobile avvenire. Ed ei guardando alla mite serenità del suo cielo e alle sue ridenti colline, prova un'orgoglio, e si cruccia della sua povertà e quasi dell'altrui compassione e soccorso.

Quest'orgoglio è generoso; - e sarà fecondo, se potrà avere compagna l'attività. Poi che in fatti l'Istria ha un destino dinanzi a sé: Ella deve migliorare la sua condizione intellettuale e materiale: Ella deve toccare la floridezza. Pur che non s'arresti ai guaiti, e pur che le fonti di sua prosperità siano rintracciate con amorosa e diligente sagacia, e siano guidate a comu-

ne vantaggio da una libera e persistente attività.

Un pensiero è nel fondo dell'opinione universale; e dice a tutti gli Istriani: Abbiamo un compito dinanzi a noi; un compito grave e laborioso. Dunque all'opera tutti, e tutti portino il loro tributo.

A fare, così come posso, il mio debito di cittadino, andrò esponendo alcune osservazioni di ordine economico, tali che non occorra susurrare all'orecchio, ma dire apertamente sulla pubblica via; poi che in oggi tutti i popoli e tutti i governi hanno compreso che hanno bisogno della verità, e la vogliono, sapendo che colla sola verità si procede, e che le servili menzogne; lusingando gli errori e gli abusi, maturano frutti amari e disinganni funesti. E popoli e governi sanno per prova come un'errore sia spesso la sciagura di più generazioni e costi una dura espiazione di lagrime.

Or dunque la verità, la verità senz'ira, e temprando i moti del cuore fra il dolore e la speranza. - Così mi attenderò ad un'assai concisa analisi sul tema: la proprietà rurale in Istria e le sue piaghe, - scusandomi fin d'ora coll'affetto, e ricordando la somma difficoltà ed anco l'impossibilità di ottener molti dati.

Agli Istriani non occorre descrivere per minuto il loro paese.

Tutti sanno che dalle montagne del Vena e del Caldiera propagini dell'Alpe, ond'è riparata a settentrione e a levante, il loro territorio, degradando di monti in colli, si spiana al mare e vi sorge dirupato, interrotto da poche vallate e solcato da rare ed esili correnti, che versano all'Adriatico e al Quarnero uno scarso tributo.

Il clima n'è benigno, quando borea non trasmoda, e sano all'eccezione di alcune poche sinuosità depresse.

venti boreali nel verno, i
regioni intermedie gli occiden-
ciò le piogge, spesso so-
e Primavera, e la siccità
la State.

variabile nei luoghi eleva-
e regioni montane, vi è pur
d'ordinario non sorpassa li
presso al mare, nè scende più
gradi sotto 0 sulle vette più emi-
godendo la regione interposta di una tem-
peratura la più dolce, che osserva una media di
18 gradi nella state e di 4 nel verno.

Il suolo ondulato alterna di colli e di ripia-
ni; irto qua e là di macigni, altrove ricoperto
di una zolla sottile, in molte parti disteso in
dolce ed adiposo pendio od abbassato in mor-
bidi avvallamenti in forma di conche.

Il terreno per lo più di lieve spessore, po-
roso e permeabile, è però di una notevole fer-
tilità, se lo fecondino le piogge opportune e le
cure dell' uomo.

E cotale territorio pittorescamente variato
di pascoli, di boschi, di vigne, di seminati, e di
oliveti, entro i limiti dell' Istria geografica, si
estende per circa 990 miglia quad. ital. e con-
ta una popolazione di 290,000 abitanti dediti
all' agricoltura e alla pastorizia ed in minor
parte alla marineria ed al commercio.

A prima giunta l' osservatore s' avvede qual
sia la carriera tracciata dalla natura e dalla spe-
cialità di sua condizione ad un paese, ove la
scarsenza delle braccia e il difetto d' acque sgo-
mentano l' industria manifatturiera.

L' Istriano è chiamato a vivere del mare
e del suo terreno. Ma fin che la marineria ed
il commercio non abbiano ricevuto alimento e
sviluppo maggiore, se toglie Trieste, l' Istriano
della massima parte della penisola dona le prin-
cipali sne cure al suolo, ed è questo ch' egli in-
terroga sopra una futura e solida prosperità.

Ciò posto, la proprietà rurale è per la mas-
sima parte dell' Istria la base delle private e
pubbliche rendite, non che dell' operosità ed a-
bitudini, delle aspirazioni delle tendenze e del-
l' indole del popolo. E di qui la sua parsimo-
nia, la semplicità degli usi, l' onestà del costume
e il poco amor di ventura, che formano i tratti
più pronunciati e più vantaggiosi del suo ca-
rattere.

L' amore dell' Istriano al suolo non è d' al-
tronde nè una nuda necessità, nè un' amor cieco,

nè ignoranza di meglio; ma può dirsi un' intui-
zione del futuro, un' incrollata fiducia giustifica-
ta da eminenti attitudini. Nè la sua immagina-
zione esagera punto, se gli figura un giorno,
non molto lontano, in cui vedrà il suo paese
rìgenerato, e sicuro dalle grettezze e dalla de-
gradazione della miseria.

DOTT. E. B.

(Continua)

IL NUOVO MOLO DI ROVIGNO.

È tempo ch'io parli del nostro nuovo Molo,
e che rompa il silenzio degli altri, dando dello
stesso le notizie cronologiche da me raccolte; poi-
chè fu argomento che grandemente e da lungo
interessò questi abitanti come cosa da loro consi-
derata utilissima sì al porto, che sarebbe stato
dall' opera nuova difeso dalla sua traversia, sì ai
navigli, che vi avrebbero avuto sicuro riparo, e in-
oltre di abbellimento alla nostra Città.

Ruinato dai venti e dal mare l' antico pic-
colo Molo di Calsanta, ch' era radicato al termi-
ne della spiaggia di sottomuro ad ostro del por-
to di s. Catterina di Rovigno, il Consiglio dei
Cittadini deliberava nella Seduta del 3 agosto
1567 di redificarlo, attesoche alle barche del lu-
ogo ed ai navigli pubblici riparo grandissimo in
tempo di fortuna da ponente - garbino. Stabili-
vansi pure i mezzi di supplire alla spesa, che
doveva sostenersi nei presi modi dalle barche
del luogo e forestiere, che avessero caricato e
noleggiato in questo porto e nelle acque e por-
ti di questo distretto.

La deliberazione veniva sancita da Ducale
11 luglio 1568, con aggiunta di miglior esecu-
zione dei modi pecuniari. Ma il lavoro non eb-
be allora effetto, nè si conoscono le cause. Si
conosce però, che l' argomento dopo 112 anni
fu riproposto e riconfermato l' anno 1680 - 81,
e che il nuovo Molo, la cui spesa era calcolata
25 m. ducati, doveva essere lungo in mare ses-
santa passi, largo sei, e tosto cominciato con
prestanza da questo Fondaco di 1500 ducati.

Giacente anche la nuova deliberazione al-
tri 46 anni, la Confraternita di s. Nicolò dei Ma-
rinari si oppose l' anno 1727 ad alcuni modi
di esazione; e il Consiglio dei Cittadini dopo 12
anni prendeva in marzo 1749 di far venire da
Venezia un Perito pel lavoro del molo. Il Pro-

getto di tale lavoro venne dal Senato in quello stesso anno demandato per l' esame alla Deputazione al Commercio in Venezia, che chiese diverse informazioni in proposito; e fu dopo 47 anni eseguito un disegno del molo, marcato 1796.

Era forse finalmente dopo tanta prolungazione per raggiungersi la meta, quando la caduta della Repubblica Veneta, avvenuta l' anno susseguente, pose all' effettuazione della fabbrica un impreveduto ostacolo.

Dopo quell' epoca (1796), e per lo corso di 42 anni non si ha memoria che più si fosse trattato della fabbrica del molo di Calsanta. Anzi tale argomento di patrio interesse ed ornamento andò in dileguo affatto sino l' anno 1838, in cui sembra che il Governo Austriaco dietro supplica di questo Ceto marittimo, che mai non abbandonò il pensiero di questa indispensabile fabbrica, pensasse alla costruzione del nuovo Molo, avendo dimandato schiarimenti per la compilazione del relativo Progetto.

Peraltro il Governo cangiava d' avviso, rimontando al suo primo Progetto dell' anno 1820 d' ingrandimento a spese erariali del Molo di Riva-grande: e in questo senso dopo sei anni si redigeva coi marittimi un Protocollo li 4 nov. 1844. Senonchè, dopo molto scritto e trattato e dell' uno e dell' altro Molo nei successivi cinque anni, lo stesso Governo ha voluto acconsentire alle conosciute vere brame dei Rovignesi, i quali offrirono per concorrenza al lavoro li 29 maggio 1849 il dippiù, che importava il calcolo della fabbrica del Molo di Calsanta in confronto di quello d' ingrandimento del Molo di Riva-grande; e ciò veniva obbligatoriamente dichiarato da questo Comune li 29 dicem. 1854, in seguito alla definitiva deliberazione di quella rifabbrica da parte del competente Ministero, da effettuarsi non per economia dal Comune, com' era stato dimandato, ma mediante esperimenti d' incanti. Il qual dippiù, in relazione al posteriore fatto aumento del soldo erariale prelimitato, veniva accresciuto dal Comune sino a f. 10258 : 13, da pagarsi peraltro dai comunisti, onde vie meglio facilitare l' impresa.

Deserto però ogni esperimento dell' asta in Trieste, perlochè temevasi di veder mai più tradotte in effetto le lunghe nostre brame e le pubbliche sollecitudini, due nostri buoni e coraggiosi compatrioti assunsero in ottobre 1855 l' impresa per f. 57694:40, qual prezzo dell' ultimo incanto.

Così assicurato il lavoro, si principiava li 18 giugno 1856 l' importante fabbrica del Molo, e meglio Diga di Calsanta, nel sito stesso dov' era il distrutto, a pianta rettilinea da tramontana ad ostro, da questa Camera di Commercio e dal Ceto marittimo per motivi di pratiche cognizioni considerata più opportuna che con inclinazione a scilocco, come da alcuni lo si voleva costrutto, oppure a libeccio, come quella del 1796, imperocchè avrebbe dato la prima facile varco ai marosi da ponente a versarsi nel bacino del porto, e questo la seconda pregiudicato maggiormente per l' impeto ripercosso dei marosi medesimi. La sua lunghezza fu portata durante il lavoro dai proposti 52 e 3 piedi a 60 k. dalla radice, la sua larghezza rimase di 5 k. compreso il parapetto a ponente a mo' di sedile di grosse pietre picchiate, alto 2 piedi, e tutto il Molo lavorato a cassoni di Santorina secondo il nuovo metodo di costruzione, è coperto di doppio strato di pari grosse pietre picchiate. Il lavoro è veramente bello e monumentale.

Demolito in Ottobre del 1857 il piccolo ed irregolare anterior Casello di Sanità, ch' era rifabbricato l' anno 1824 su l' antico al lembo della Piazza del Porto, fu aggiunto a levante il nuovo Edifizio per gli Uffizii di Porto e Sanità, ed abitazione del capitano, con riva di approdo, e marciapiedi. Peccato che questo Edifizio non sia stato eretto alla parte opposta del Molo verso ponente, dove sono le prime case; chè allora non si lamenterebbe il perduto orizzonte, che dalla Piazza prospettavasi qual ce l' ha dato bellissimo la natura, e che viene ora tolto da quell' Edifizio, che, collocato affatto fuori di luogo, sarà d' impedimento, quando sia eretta la riva lunghessa la spiaggia di Sottomuro, al transito dalla riva stessa al molo, e quindi al sollazzevole passeggio della sera; - transito, che, proibito per sempre il fabbricare *nel vacuo di Sottomuro dal Casello di Sanità al Molo di Calsanta*, veniva con savio intendimento voluto libero dai nostri preautori con Parte presa unanimi in Consiglio il dì 2 Ottobre 1705, cui finora non fu, tranne quest' una, mai derogato, e per tanti riguardi non dovrebbero più in seguito derogare.

Ritornando al Molo, questo fu compiuto l' anno 1859 con soddisfazione e lietezza dei Rovignesi, perchè tanto da essi desiderato, tanto dai tempi difficoltà, tanto da circostanze favorevoli

dilazionato. E ben meritava che il giorno 28 maggio del 1859, in cui si finiva un'opera, che fu da tre secoli il desiderio d'una popolazione, fosse solennemente festeggiato, e posta una iscrizione ad eterna memoria; il che non fece il Comune, sebbene sollecitato.

Abbiansi la lode tutti quelli che cooperano in qualunque modo ed in qualunque tempo a questa opera utile e decorosa, cui era intesa la mente dei nostri avi, e che noi finalmente vedemmo emergere maestosa dal mare; opera, cui anche i nostri figli, e i figli dei figli nostri applaudiranno.

CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DELL' ISTRIA

L' Ecc. I. R. Ministero delle Finanze con Disp. 15 Maggio N. 24414 - 622. ha trovato di prolungare in via di prova per due anni il favore della caricazione e scaricazione extra officio concesso all' Istria ed Isole del Quarnero col l' Ecc. Minist. Decr. 5 Febb. 1857 N. 19052 F. M. ad eccezione della costa spettante alla Comune d'Isola, autorizzando gli uffici Doganali di accordare la caricazione non solamente delle produzioni dell' Istria ed Isole del Quarnero menzionate dal N. 1 b. c. del citato Decr. per favorire il traffico de' prodotti agricoli, silvestri e montanistici, ma eziandio pel comm. limitrofo in generale. Tale favore s' estende agli ordigni necessarii ad ottenere le dette produzioni non introdotti dall' estero.

ALLA SALUTE INNO

Bella siccome il giubilo
Di pudibonda Sposa,
Cara siccome il bacio
Di madre affettüosa
All' esul figlio reduce -
Tu bèi, Salute, il misero mortal.
Se un sguardo tuo l' irradia
Sorridente il giovinetto -
Teco natura amabile
Al cupido intelletto
Bella, reina svelasi
Fiamme infondente di virtù eternal.

Fuggono gli anni - e lasciano
Talor nell' alma un vòto
Duro al pensar del mistico
Terren destino immoto! . . .
Ma se tu spiri, esilara
Tua rosa il pianto alla vecchiezza e il gel.
Come i bei rai virginei
Della pietosa luna
Sulla solinga Adriaca
Scintillano laguna . . . ,
Così i tuoi baci splendono
In sulla fronte, o cara, de' fedel!
Oh perchè te, ineffabile,
Veder non valse nata? -
Col primo sole attonito
Spaziavi innamorata
L' Eden - e consurgevano
All' aura tua roseti e mille fior.
O della prisca Ellenia
Famose, eterne genti,
Che con magn' opre eroiche
Le già cadute menti
Spigneste in sull' acclivio, (*)
Che i mortali radduce al Dio Signor;
Fra' stuoli di que' Numini
Che vostra fantasia
Cantò raggianti all' etere,
Perchè di questa Dia
Pur le virtù non fulsero? -
Era salute in fra que' dii 'l più ver! -
Ma all' Istria pur esilari
Tu i pian, le collinette . . . ,
Vaghe al tuo raggio u' danzano
Festose forosette,
E al patrio ciel purissimo
Canti innalzan d' amore e di piacer.
E fia il tuo regno immobile
Sempre col Sol, raggiante -
Pria che le tube squillino
Del dio Giudizio oh quante
Fien le tue belle glorie!
Quanti i Salve! che a te l' uom porgerà!
Oh de' mortai propizia,
Nell' alta notte, stella,
Or che ai tepenti zefiri
L' orbe si rinnovella,
Rinfranca co' tuoi balsami
La speranzosa e la cadente età.
D. S.

(*) L' incivilimento de' popoli è come un monte che ravvicina i mortali a Dio. Uno dei principali germi di codesto incivilimento può ravvisarsi negli antichi Greci.

BACOLOGIA

Estratto della Corrispondenza della Camera di Commercio colle varie Comuni.

Veglia 22 Giugno

Meno alcune piccole partite tutti i Bozzoli furono di già venduti; i prezzi variano da fi. 3 a fi. 4:50 il funto. Gli acquirenti, che sono ora tutti intenti a confezionare la semente pel Lombardo - Veneto, rimasero soddisfattissimi della qualità e discreto prezzo de' Bozzoli; non così tutti i venditori, di cui alcuno rimase gabbato da qualche ingordo incettatore.

Speriamo che in avvenire l'attivazione del testè pervenutoci *Regolamento di Metida* farà cessare simili abusi. Dal risultato di quest'anno la popolazione è animata a vieppiù estendere in avvenire la coltivazione serica e de' Gelsi. - Sono già a quest'ora affittati de' gelsi per l'anno venturo a prezzi esagerati e si ocono lamenti di tante povere famiglie, cui viene per tal modo tolto un mezzo di onesto guadagno.

Montona 25 Giugno

In questo Distretto il prodotto dei Bozzoli fu piuttosto abbondante e soddisfece al bisogno di tutti gli acquirenti, per cui il loro prezzo è ora bassissimo.

Buje 30 Giugno

Nel mercato della corrente settimana sono stati venduti funti 5709 di Bozzoli, di quali per semente 2209 e per filanda 1500; i prezzi furono da fmi. 1:40 a fmi. 2. per questi e da fmi. 2:40 a fmi. 3:25 per quelli.

Prezzo de' Bozzoli nel mercato di Capodistria

	Mass.	Medio	Minimo		Mass.	Medio	Minimo		
21	Giugno	2:20	1:70	1:50	27	Giugno	2:00	1:80	1:50
22	»	2:00	1:80	1:60	28	»	2:20	1:80	1:50
23	»	2:00	1:75	1:50	29	»	2:10	1:90	1:60
24	»	2:00	1:80	1:50	30	»	2:20	2:00	1:60
25	»	2:20	1:85	1:60	1	Luglio	2:20	1:80	1:60
26	»	2:30	2:00	1:50	2	»	2:30	2:00	1:60

CORRISPONDENZE

Capodistria 25 Giugno

Lasciate che per questa volta v'annoi coi pettegolezzi della mia patria, perchè spesso anche i pettegolezzi insegnano qualche cosa. - Si trattava d' un breve giunto da Roma, in cui decretavansi la soppressione del convento di S. Anna e l' istituzione in esso di un seminario (così veniva detto). Era, sì, una nuova buona per ogni buon istriano, e triste pei frati; ma la si doveva ricevere con modo e non menare tutto quel tramestio. La gioja sgangherata è da bimbi, e il disperarsi minchione da femminucce. - I sacerdoti (meno eccezioni) perdettero l' appiombò che sarebbe stato necessario a respingere da sè il raffaccio di gelosia di mestiere gettato loro in volto, e mostrarono poca carità cristiana. I

frati tradirono poco sangue freddo, meno abbaco e nessuna rassegnazione. Tirarono tutti i fili, che stavano in loro mani, fecero supplicamenti e raccomandamenti, e persino del pacifico S. Antonio si servirono come d' uno strumento a polemica. - Circolarono satire ai frati, satire ai preti; e in questo risciacquo di recriminazioni ognuno vede non dovervi aver guadagnato punto la religione, quella religione che ambe le parti intendevano di proteggere, l' una col convento, l' altra col seminario. - Ora che gli animi sono un poco quieti, si comprende che s' ebbe troppa fretta a far baldoria e a piangere. I monaci non vanno via tutti; il seminario (almeo per ora) non viene. Cioè, mi spiego: viene un seminario, ma un seminario così detto puerorum, il quale non è altro che una specie di convitto, in cui il vescovo manterrà que' giovani, che adesso ricevono da lui uno stipendio. - Ma, dicono, questo è il nucleo; intanto si faranno su i fondi e presto. . . . - A' miei giorni ne ho udite delle promesse; e finchè i nostri compatrioti saranno costretti a intanarsi nell' ibrido seminario di Gorizia, credo non sia da gridare osanna, perchè una ventina di giovani invece che in case private mangino e dorano tra le mura di un monastero. Forse m' ingannerò, forse tutto si farà prima di quello ch' io mi creda; ma il bisogno di sacerdoti nostri è tale, che l' aspettare ancora, l' aspettare un solo anno, è una disgrazia. So di molti, che con decisa inclinazione a prete, se ne dovettero astenere per non saper vincere la ripugnanza di entrare nel suddetto seminario di Gorizia e per non aver mezzi di andar a studiare altrove. - Eppure mi pare che avendo il locale, come l' abbiamo, ed avendo anche qualche somma, la cosa sia effettuabile, volendo, subito nell' anno venturo. S' incominci: possibile che invocando la beneficenza dell' Istria tutta, compresa Trieste, non si arrivi a raggruzzolare la somma necessaria! -

Ma per passare ad argomento migliore, saprete che Mercordi ebbe luogo la solenne apertura dell' Istituto Grisoni. V' intervennero il vescovo, le autorità municipali e molti cittadini: ed il parroco, qual preside del consiglio d' Amministrazione, lesse un applaudito discorso, in cui tracciò netta la linea che s' intendeva di seguire, per adempiere la volontà del benefico testatore e dare nello stesso tempo allo stabilimento quello sviluppo, che meglio corrisponda alle condizioni del paese. Il conte Tacco lesse

gli statuti ed il testamento; e alla lettura di quest'ultimo sentii che la vita non si potrebbe terminare meglio che seguendo l'esempio di illuminata carità dato dal conte Grisoni. Mi fu di sommo piacere l'udire che Capodistria non sia sola a godere della pia istituzione: Pirano vi concorre con 4 fanciulli, Cittanova con 2. Finora vi sono 12 ragazzi, e 8 ragazze; educati i primi da un sacerdote, le seconde dalle benefiche Suore di Carità. Godiamo che si conceda loro molte ore di svago e che non si aggravi quelle tenere menti; perchè a preparare lo sviluppo dell'intelligenza giova mirabilmente un'educazione fisica « *a cui bisogna dar la più larga parte in una età nella quale la vita è ancor quasi del tutto corporea.* »

E ad altro ancora. - Mi sembra che in generale in Istria si dia troppo peso ai gracchiamenti degli stranieri. Lasciamoli gracchiare e camminiamo la nostra via: delle pagate corrispondenze di certi pagati giornali si sa ormai che calcolo fare. Intanto in questo paese della cuccagna, la va di male in peggio. Male per l'agricoltore, peggio pel possidente, bene pei mercanti, che lucrano sulle dogane. La pioggia ci fe' difetto: i piselli che ordinariamente danno quattro buone raccolte, ne diedero due e magre: poche le minestre, pochissime le frutta; e col l'uva, che benchè scarsa s'era però sinora mantenuta sana, siamo a quella dell'anno scorso: i peschi, che procacciavano bei guadagni, morirono in quantità, ed i sopravvisuti pajono battuti dalla gragnuola, tanto sono sfrondati e brutti. - È proprio da stupire come possiamo tirare avanti a questo modo. - Anche i bachi, su cui si sperava assai, fallirono. Dopo la quarta dormita apparvero in essi segni indubbi della fatale malattia; e si ponno numerare quegli allevatori, che cavarono metà del prodotto. - Qui alcuno mi griderà la croce addosso e mi rimbrotterà di leso amor patrio. Ma, lealtà innanzi tutto. Non bisogna vendere lucciole per lanterne a nessuno, e meno che meno a nostri fratelli, di cui dobbiamo meritarcì l'amore. E poi in fatto di bachi e di molte altre cose, sono a tale da condurci a scuola, non ne dubitate. - Unica tavola di salvezza in tanto naufragio, saranno forse ancora le sementi chinesi si disprezzate. Esse provarono egregiamente dovunque si badò ai suggerimenti del Castellani; e non è meraviglia se fatte in clima così differente dal nostro, e trasportate qui con un viaggio sfortunatissimo,

e allevato senza molte cure e quasi per un di più, diedero mala riuscita.

†

Venezia 24 Giugno

C. La comparsa d'un libro utile nella Venezia, da qualche tempo può dirsi quasi un avvenimento in questa classica terra di civiltà, ed è glorioso per quelle Società od individui, che resistendo all'impeto formidabile dei tempi avversi a meditazioni scientifiche ed industriali, gettino la buona semente nel mar della scienza.

L'associazione agraria friulana ha pubblicato il suo quarto annuario, il quale sebbene povero per quanto sarebbe necessario all'industria agricola; tuttavia fa bella mostra di sè co' nomi di G. F. Del Torre, del Senoner, del Collotta e dello Gherardo Freschi. - Il primo ha offerto ai coltivatori un'istruzione popolare sul terriccio, che appellasi *marna* e che tanto utile riesce ai campi coltivati pelle sostanze che in sè contiene. Al secondo venne fatto di raccogliere un catalogo di piante utili all'agricoltura ed alle arti, della cui importanza sarebbe vano il parlarne poichè si raccomanda da se. - Il Freschi ebbe ad offerirci una guida teorico pratica del potatore degli alberi da frutto, esposta in uno stile facile, popolare, insomma tale da poter passare fra le mani del contadino con efficacia e frutto; è una di quelle istruzioni, che seguono veramente lo scopo prefisso. - Al Collotta poi era riservato il pubblicare la traduzione della Prima Parte del progetto di Codice rurale redato da M. Poirel Presidente della Corte Imperiale d'Amiens, ed il suo lavoro merita di esser ricordato, se terrà vivo e produrrà quello scambio d'idee sì necessario perchè finalmente venga soddisfatto a questa necessità del nostro tempo. - L'opportunità di un Codice rurale, anzi l'indispensabilità venne riconosciuta fin dai tempi del primo Impero Francese, eppure anche colà questo è ancor un desiderio. - Le vicissitudini politiche hanno qualche volta anche sospeso le discussioni, che forse avrebbero avviato a buon fine l'impresa, in ogni caso noi speriamo che l'uomo, che regge oggi la Francia, vorrà dotare di questo beneficio la sua terra. - E queste speranze le abbiamo anche per noi e sian grazie a chi coglie ogni opportunità per vantaggiare la patria. -

Le idee esposte dal Presidente Francese se non sono applicabili interamente a noi, sono pe-

rò buone basi, perchè la mente Italiana possa applicarle e svolgerle a proprio vantaggio. -

Raccomandiamo quindi l'annuario ad ogni agrofilo, il quale senta l'importanza dell'industria sulla civiltà, e desideriamo che gli esempi porti dalla Società Friulana si moltiplichino ogni di più. -

Nell'interno della città nostra nulla di nuovo e soprattutto nulla di buono se si voglia omettere la composizione del nuovo corpo Municipale che la Gazzetta di Venezia ha pubblicato con errori la prima volta, oggi esatto, ed in ogni caso coi nomi diversi da quelli che aveano ottenuta maggioranza nel Consiglio. Il Sailer p. e. avrà probabilmente rinunciato all'incarico. -

Vi dirò che fra qualche giorno esce dal nostro Arsenale il vapore il *Jupiter* riattato superbamente, dopo che rivide la superficie del mare pel merito incontrastabile dei nostri bravi artisti Moro e Gioppi, i quali ci abbandonano per trasportarsi a Pola destinati dall'autorità, essendo affatto inattivo l'Arsenale di Venezia. - Alla ventura settimana migliori notizie. -

Venezia 30 Giugno

C. Lunedì ebbe luogo l'istallazione della nostra Camera di Commercio ed Industria, e la nomina della sua Presidenza, una prima votazione venne annullata, alla seconda venne eletto a Presidente il Sig. Agostino Coletti, come già lo annunciava extraofficialmente la Gazzetta di Venezia, prima di conoscere ch'Esso avea già rinunciato all'incarico. - Il Sig. Giovanni Paulovich ebbe la maggioranza assoluta pel carico di Vicepresidente, distinzione da Esso accettata e dalla quale si possono presagire felici risultati, se si voglia por mente alla coltura distinta della quale è ornato, al giusto criterio, all'attività sorprendente, ed all'onorevole modo col quale sepe adempire alle missioni ad Esso affidate quale Consigliere della Camera e Sindaco di Borsa. Abbiamo bisogno di gente energica la quale voglia e sappia contenersi secondo le esigenze dei tempi. -

Mi vien detto che qui a Venezia in concorso dell'Autorità Municipale e della Camera di Commercio si stia elaborando qualche progetto per rialzare dalla deiezione in cui giace la costruzione navale e così dar pane a tanti operai che mancano di mezzi di sussistenza. - Sarà opera santa e qualora vogliasi porre alla direzione dei lavori una persona distinta quale sarebbe quel capo

meastro *Moro*, il quale doveva abbandonare Venezia per Pola, si avranno certo ottimi risultamenti.

Un giorno della corrente settimana si manifestava il fuoco nell'Arsenale marittimo, ben presto però colla nota solerzia de' nostri *Arsenallotti* venne vinto l'elemento struggitore.

Una incostanza d'atmosfera che ci tormenta da tre giorni, oggi sollevava per quattro volte il turbine e la tempesta in mare cosicchè dubito che questa mia v'arrivi in tempo. - Avrete perduto poco in ogni modo dacchè sono tanto limitate le notizie da far veramente compassione; eppure anche con queste si può misurare la miseria d'un popolo.

COSE URBANE

La Tipografia Istriana corre il secondo anno di vita; ma pur troppo le sue economiche condizioni non sono felici, e se la provincia per quanto lo permettono le sue forze non viene in sua assistenza, non potrà a lungo sussistere.

Se l'Istria pei suoi lavori di stampe si servisse della Tipografia Istriana, la Tipografia viver prospera potrebbe. Egli è vero, gli anni sono infelici, e gl'Istriani ad altro pensar devono che a Tipografia e belle arti, travagliati del come sopprimere al primi bisogni della vita; ma qualora l'Istria consideri, che è pur sempre bene vi sia una Tipografia, che un giornale si pubblici, eco dei suoi bisogni, dei suoi sentimenti e che la faccia conoscere, allora si è sicuri che gl'Istriani, nobilmente ispirati, dato bando a municipali gretezze, guajo e piaga di tempi lontani, che ricordar non dobbiamo se non per fuggire dall'imitare, cercheranno di soffergere nelle pericolanti fortune la Tipografia e sarà così impedito che a nostro disdoro, essa abbia da cessare.

Fratelli Istriani accogliete l'invito! Pronti al sacrificio pel vero amore del bene, abiate gelosie scardicate, e tutto si può. Un solo spirito ci anima, stiamo congiunti in stretta fratellanza, e degni figli mostriamoci della gran madre

» Che apennin parte, il mar circonda e l'Alpe »

La deputazione Comunale è costituita. Farà il possibile onde meritarsi la stima e la pubblica confidenza. Le sia la patria benevole, e pensi che solo col tempo, colla sapiente moderazione, col concorso di tutti, si può cominciare e compiere qualche cosa. Imprenderà quello che sancito dalla rappresentanza sarà in corrispondenza coi voti della popolazione.

È sempre più da sperare che sia levata la Dogana.

Il commercio e l'industria di Rovigno ardentemente desiderano essere liberati dai ceppi doganali. Tener si deve che furono calunniati ma la verità trionfa, e che i loro voti si uni-

scono a quelli dell'Istria tutta, diedero questi giorni una splendida attestazione. Possa essa sfuggire le ombre, e la popolazione comprenda che a fronte del pubblico bene, meschini privati interessi non hanno presa sugli animi dell'onorata classe dei commercianti ed industriali.

Presto la Congregazione di Carità farà noto al pubblico la sua amministrativa gestione della sostanza del povero, e parlerà allora, un invito facendo a suoi concittadini, degli Ospitali e delle povere famiglie, che urgente reclamano un soccorso.

Per pagare debiti del Comune e non andar incontro a certa rovina si tenterà di fare appello alla popolazione benestante, onde con un prestito concorra a sollievo del guaio, di cui siamo minacciati. Ho fede che i Rovignesi comprenderanno l'importanza dell'invito e che non sarà nella dispiacenza il Comune di dover chiedere danaro ad istituti, che l'offrono a patti unilanti e gravosi.

Gli olivi fiorirono e si è in lusinga di un sufficiente raccolto e più equamente ripartito dell'anno decorso. È la crittogama; fatto doloroso; qual forza può avere, lo sapremo in seguito. Ce ne liberi alla perfine Iddio. Si vede una cometa. L'ignoranza teme, almanacca. E quando il pregiudizio del volgo cesserà di essere alimentato, e quando ci cesserà di usufruire dei suoi errori della sua ignoranza, quando un brillante raggio di scienza snebberà il suo intelletto?

Compresi della santità del dovere possono molto Sacerdoti e Maestri, sublime è la loro missione e maravigliosi effetti ottener si possono se il core nobile e generoso inspira.
Caro Redattore conservatemi la vostra amicizia.



GAZZETTINO COMMERCIALE

Venezia 30 Giugno

F. Non vi ripeterò il proemio del mio bollettino, il quale s'assomiglia ad ogni settimana. Nessuna importante variazione.

Limitatissime furono le transazioni in gragnaglie ed a prezzi invariati. I framentoni alla chiusa furono meno sostenuti. Le vendite summarono a staja 15150. - I frumenti si vendettero da f. 5:77 a 5:95, i frumentoni da f. 4:25 a 4:33 e le avene a f. 3 in banknoten.

In olii gli affari furono limitati, quelli di Ragusa e Dalmazia si cedettero a prezzi ribassati. Anche l'olio di Ravizzone venne ribassato. L'attuale deposito ammonta a 3000 migl. circa.

Negli altri articoli vi furono pochissimi affari, i vini sempre avviliti.

Anche il ramo bancario non dimostrò veruna attività, le banknoten si esitarono a 78 1/4 a 78 1/2. L'oro stette in sul 4 1/2 per 0/0. Lo sconto fu sempre facile al 5 per 0/0.

Pinguente 30 Giugno

La lettura degli articoli di data Pinguente inseriti negli ultimi due numeri dell'Istriano non può non produrre un giusto risentimento in tutti quelli che conoscono l'andamento del mercato dei bozzoli alla nostra piazza, ed in tutti gli onesti, cui riesce facile ad immaginare lo spirito di chi li dettò.

Senza punto toccare del primo degli accennati articoli, nel quale con frasi poco decorose e sentimenti tutt'altro che di amicizia e patriottici si parla a discapito di qualche onorevole nostro concittadino, e su cui, per quanto appresi, verrà deciso dai competenti Tribunali, dirò poche parole sul secondo per portare a pubblica conoscenza la verità con lo stesso maliziosamente travisata.

Quel Sig. corrispondente lamenta il decadimento del prezzo dei bozzoli avuto luogo prima dei 24 corrente, e stabilisce il medio a fior. 1. e fior. 1:10. - Io però mi trovo in istato di poter francamente dichiarare falsi ed inesatti questi dati e capricciosamente ricavati dall'immaginazione propria, perchè la commissione istituita per la sorveglianza del mercato, giusta il Regolamento testè introdotto, omise probabilmente per condiscendenza verso il corrispondente, di compilare e pubblicare il listino dei prezzi durante il corso della settimana, laonde il medio stabilito nell'articolo in discorso manca di autenticità.

Difatti ispezionati da me tanto i Registri della pubblica pesa, quanto quelli del Sig. Giuseppe Agapito, che fece acquisti in dimensioni colossali, rilevai esservi stata venduta una sola partita di 4 funti a f. 1., mentre le restanti furono vendute fra li f. 1:90 a li f. 3:50 e la massima parte a f. 3.; - talchè si può stabilire il medio per lo meno a f. 2:80.

A contraddire quest'articolo valgono pure i fatti che alla nostra piazza v'ebbero bozzoli allevati nei limitrofi distretti di Capodistria, Montona, Pisino e Volosca, i quali certamente non vi sarebbero stati esposti ove i prezzi non fossero stati più elevati di quello dei rispettivi loro capi - luoghi distrettuali; - e che v'ebbero pure dei nostri allevatori, che visitarono coi loro campioni alcune altre piazze, ma per esservi i prezzi a peggior partito, vendettero il loro genere in questa.

È poi vero che, chiusi i loro affari i produttori di sementi, e principalmente il Sig. Agapito, i prezzi soffrono un'abbassamento, ma pure il genere fu venduto ad un medio superiore del computato.

Da ciò dunque emerge essere stati questi articoli dettati per livore verso qualche produttore di sementi e probabilmente dal pravo intendimento di pregiudicare ai di lui interessi.

Lascio però che gli onesti giudichino quanto biasimevole sia questo tentativo, - qui specialmente fra noi, che abbiamo tanti bisogni, e principale fra tutti quello di mantenere decorosamente il credito che godono all'estero le nostre sementi di bachi.

BURICH

Questa tipografia assume lavori col 10 per 100 al di sotto de' prezzi delle altre tipografie.